

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio ora	L. 48	L. 24	L. 16
" " " " " " "	L. 22	L. 11.50	L. 7.50
Per tutta Italia franco di posta	L. 24	L. 12.50	L. 8.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testina.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il momento storico in cui ci troviamo è fecondo di straordinari avvenimenti.

Alla scomparsa inaspettata del Gran Re, cui l'Italia è debitrice del suo attuale ordinamento politico, succede quella del Sommo Pontefice Pio IX, che lascia nella storia della Chiesa Cattolica orme memorabili e profonde.

Pe è la missione sacerdotale del defunto Papa si trovò per un quarto di secolo tanto intimamente confusa collo svolgimento politico dell'Italia, che non è possibile pensare alla morte di Pio IX senza riflettere a che alle conseguenze che la nomina di un nuovo Papa può avere sui rapporti dello Stato e della Chiesa.

Il Principato civile ha definito quei rapporti nella legge delle guarantee; ma quella legge non fu riconosciuta né accettata da P. IX.

Quale attitudine assumerà il nuovo Papa verso la nuova Italia?

E prima di tutto: chi sarà il nuovo Papa?

Il mistero che circonda sempre l'opera del Conclave rende inutili ed imprudenti tutte le congetture: l'innalzamento di Pio IX, avvenuto contro ogni aspettazione, basta per provarlo.

Notiamo soltanto che molto influirà sulla pace della Chiesa e sulla tranquillità del mondo la scelta di un nuovo Pontefice secondo che appartenga o alla fazione intransigente della Curia, o a quella parte del Sacro Collegio che ascolta consigli più temperati.

Il Morning Post, e con esso altri giornali inglesi, persistono nel ritenere autentica la notizia dell'ingresso dei russi a Costantinopoli. Le parole dubitative dei ministri aggiungono credito a quella voce.

Sarebbe l'avvenimento più straordinario del secolo.

Frattanto a Londra l'agitazione è al colmo: succedono assembramenti, si odono canti patriottici; si attendono con ansietà le decisioni del Parlamento.

L'Europa va forse incontro ad una crisi più pericolosa di quelle, che ha recentemente attraversato.

IL TRIGESIMO RE VITTORIO

In questo spettacolo di venerazione, di riconoscenza spontanea, perseverante verso Vittorio Emanuele, noi scorgiamo il pegno più sicuro che l'Italia vuol mantenersi nobile e grande com' Egli l'ha fatta.

All'ambascia del primo istante successe la calma del dolore che riflette: alla prostrazione, allo abbandono del primo annunzio, successe la piena coscienza della sventura che ci ha colpiti.

Qual' è l'italiano, che, approssimandosi al feretro di Vittorio Emanuele, non si senta l'animo in tumulto, e non comprenda tutto il peso di quella sventura?

Se la vita di quel magnanimo, di quel grande bastò al compimento dei nostri destini, forse non fu troppo breve, troppo fugace per proteggerli contro i colpi della sorte?

La procella dei tempi romoreggia intorno a noi, e la valanga delle passioni umane minaccia rompere ogni freno.

Nella nostra società politica, costituita così di fresco, che reclama saldezza di civili discipline, riconoscete, rispettate, il carattere leale, il raro buon senso di Vittorio Emanuele avevano il prestigio di una legge, la potenza di un talismano.

Che ci resta, sparito quel prestigio, svanito quel talismano? Non disperiamo: domandiamo. Se la tomba fosse sterile di affetti, di quesiti, a qual pro venerarla?

Alla tomba di Vittorio gli Italiani consacrarono immenso tributo di affetto: essa ci risponde con immenso tesoro di ammaestramenti.

Fede alle istituzioni giurate, costanza incrollabile di propositi, fermezza nelle avversità: ecco le pagine in cui si compendia la vita politica di Vittorio Emanuele.

Seguendo il cammino che i propizii avvenimenti ci hanno preparato, noi dobbiamo tener sempre sotto gli occhi quelle pagine, come la guida più sicura.

Il giorno in cui la fortuna mostrasse volarci le spalle, il giorno in cui o errore di governanti, o tracotanza di partiti, o prepotenza di stranieri minacciasse scuotere le basi del grandioso edificio, che Egli ha costruito, memori dei giovani entusiasmi e dei sacrifici che a noi pure costò per innalzarlo, corriamo, tutti corriamo per ispirarci a questa tomba, su cui aleggia lo spirito del nobile cavaliere, del prode soldato, del Re Cittadino.

All'Angusta e Sacra Memoria di Vittorio Emanuele II Re d'Italia nel giorno trigesimo dalla sua morte.

CANZONE

Nei mesti dì, quando smarrita e vinta
Alla tomba paterna
Trasse Italia, nel cui nome finivi;

E immagin tutta Roma tua, l'eterna,
Rendea, nell' ampia cinta,
Del tempio sacro a' suoi gridi votivi;
Padre, se tante udivi
Voci di pianto, certo so che a' segno
Non ti fu quella d'umil petto, e certo
Presso a Te d'alcun merito
Non fu il mio voto di poeta indegno.
Che se a colanto segno
Vien meno il verso in questi
Giorni gravi di duol nuovo ed antico,
Perdona: è dei Celesti
La prece accor del ricco e del mendico.

Poi che per Te siam tutti in pianto; e come,
Non a torto, d'affanno,
Del caro figlio in sul feretro, il petto
Orbato madre colma e recca danno
Al vel bruno e alle chiome
Chiamando il nome invan del suo diletto;
Ben è che nel cospetto
Di tua tomba regale il ciel di stridi
Riempia Italia e a poi che Quegli è morto
In cui fede e conforto
Io aver fermati — è ben ragion che gridi —
Fior non diano i lidi
Miei, che l'eterno abbellà
Riso del Sol, garzon sospir non dia,
Nè lagrima donzella
Che per la tomba del mio Re non sia, e
Eri tutto per lei. Fieno di speme
Nei dì supremi, quando
Parea l'amara più fatale, con mano
Di ferro Tu, cinto il patero brande,
Suo perseguito, estremo
Fortune unisti, E, corso allor dal piano
Della Dora al lontano
Sicuro mar, parve tuo giuro il tanto
Atteso segno, onde la soma vile
Il latino, gentile
Sanguis scuoter dovesse. A Te d'accanto
Si strinse allor con santo
Patto ogni prode. Oh giorni
Rinnovellati di Legnano! Oh allori
D'eterna fama adorni!
Regina è la tua Italia ora, e Tu muori!
Quante volte, gran Re, questa, pel duolo,
Turba qua e là vagante
Senza riso o parola, e desiosa
Di onorarti anco estinto, oh quante e quante
Volte, innumere stuolo,
Trasse a Te intorno e t'acclamò festosa
Te Rege e Padre e cosa
Più che mortale! Quante volte il mesto
Soldato, in viso or di paura bianca,
Sfidò l'ire al tuo fianco
D'orrida pugna, ed il suo prode, onesto
Petto fra Te e l'infesto
Acciar pose! — Ad ognuno —
— Tu il dicesti — su quei campi guerrieri
Glorie splendeano. — A niuno
Siccome a Te: chinatevi bandiere!

E voi chiniamo le ginocchia intorno
Alla funebre bara,
Come intorno a un altar. Non pure il forte,
Cui la terra natia fu tanto cara,
Ma il giusto, il pio, l'adorato
Dei fregi tutti, che, in gran petto, scorte
Sono a valor, ci ha morto
Tutto in quest' uno. Ora piangiam, chè mai
Tanta cagione fu nel pianto, e aduna,
Più che comus fortuna,
Comune tutte i cor. Né Lui giammai,
Per lungo tragger guai,
Riavremo più; ma bello
L'alme e i ferri ci fia temprar talvolta
Qui sovra il sacro avello
Dove unti Ei ci volle un'altra volta.

Ed Ei ne udrà. Ritratto a eterna luce
S'è il grande spirito in cielo,
Lasciando Italia del suo onor mendica;
Ma le discolte dal corpore velo
Anime, ancor conduco
L'antico dolce amor, la dolce antica
Pietà ancor le affaccia
Delle terrene un dì curate cose.
Egli certo ne udrà. D'esto redento
Suolo ancor non s'è spento
L'astro, ch' un tratto s'offuscò e s'accese,
Chè patto eterno Ei pose
Con esso. Né pur anco
S'è spento il sangue, in che sperar tu puoi,
Italia, non mai stanco,
Per lunga etade, a generare eroi.

Volgeran gli anni; e a vista già mi viene
Futuro tempo. Siede
Libera Italia ed in sì fatta pace
Che non ha onde si dolga. Un Re, che a fede
L'ama; un gran Re, ne tiene
Il freno ancor. Fiorisce aurea, ferace
D'ingegni e leggi, Tace

Da gran tempo ogni a sua vita serena
Contrario vento. — Così fia che torni
Vano il terrore. — A' giorni
Così talor che strage ai campi mensa
Fera procella, appena
Crede poter la vita
Reggere il buon colono, e piange e ignora
Che il Cielo poi lo sifa
Di favor lungo, e ogni sua messe indora.
Mesta canzone, il duolo,
Onde nascetti, il petto preme a ognuno:
Così vestita a bruno
Tu puoi l'italo stuolo
Tutto cercar fino all'estremo lido;
E, poi che vano è ancora ogni conforto,
Di' pure ovunque: il grido:
Il gran Re nostro, il buon Re nostro è morto.

ANGELO SAGGINI

Pel trigesimo dalla morte
DI
Re Vittorio Emanuele II

O mia povera musa, intreccia un funebre
Serto di mirto; e il canto
Ispirami di pianto.
Fanciulla, un giorno, il salutasti, orgoglio
D'Ausonia, in Campidoglio,
Or del tuo serto, simbol di dolore,
Gingi la fronte al giovine cantore.

Ahi giornata nefasta! memorabile
A più tardi nepotii
Illusioni, voti,
Sacri per sangue martire, tra i lutti
Di Novara distrutti!...
Ma rivive la fa: — tra lo sgomento
Re Vittorio ha profferito un giuramento.

Ed a quel giuro affidaro i fervidi
Desiri d'una gente
Da secoli gemente.
E venne il giorno — a vendicar gli inulti
Ohbrocciosi insulti,
Scese il Leal, tremendo nel conflitto,
Scese, e pugò pel sacrosanto dritto.

Allor vedesti, o patria mia, rifulgere
Sul campo della gloria
L'astro de la vittoria.
Rifulgere a Palestro e a San Martino,
Sull'italo destino:
E alfin glorioso sovra il suol Lombardo,
Spiegarsi al vento il tricolor stendero.

E pel siculo mar veleggiò intrepido,
Con la gagliarda schiera,
Il Leon di Caprea.
Salutaro i vulcani in fiamme rossi
I popoli riscossi.
Sulle rovine dell'odiato regno,
La santa libertà piantò il suo segno.

Ma ancora, schiavo sulla sponda adriaca,
Un Leon, fra le pene,
Mordea le sue catene.
Anelo di vendetta, il ferreo brande
In segreto affilando,
Al Sabaudò volgea lo sguardo ansioso.
— Quello sguardo raccolse il Generoso.

E tu piangiavi in riva al patrio Tevere,
Bella figlia di Roma,
Oppressa, e non pur doma
Da quella man che benedir dovea
Eppur maledicea;
Che, di sangue e di stragi ingorda, atroce
Rizzava un paleo allato della Croce.

Ma cadde al suolo infranta anco quest'ultima
"Tirannica barriera".
L'italica bandiera
Onusta avventò di gloria alfine
Sulle sette colline:
E il popolo plaudente apprestò il soglio
Al più Leal dei re nel Campidoglio.

Ed ora mesta piange Italia in funebri
Vedovili gramaglie
L'Eroe delle battaglie.
Lui, che vivrà nei secoli lontani
Cempio agli italiani,
Di senno, di valor fatal portento:
Più che Re, Padre al popolo redento.

Ma per noi non è morto. — La sua immagine
Vive nel nostro cuore,
Circonfusa d'amore.
No, non è morto! Ei dorme e si riposa
Dopo un'epra gloriosa.....
... Siam fratelli, né un giorno ire nefande,
Fossan turbare i sonni di quel Grande.

S. LIBERALI.

NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 7 febbraio

Non è a meravigliarsi che l'arrivo in Roma del generale Menabrea si presti a commenti più o meno razionali. Il generale venne in Italia per render omaggio al Re e per prender parte, in qualità di cavaliere dell'ordine supremo dell'Annunziata, ai solenni funerali che si celebreranno nel Panteon lunedì prossimo, in onore del grande Monarca. Molti però credono che alla venuta dell'ambasciatore italiano da Londra non sia estraneo il desiderio del Re di consultare in molte questioni di politica interna ed internazionale un uomo dell'esperienza e della devozione del generale Menabrea. È certo che non parrebbe giustificata, se non per alti motivi politici, la di lui assenza, in sì gravi momenti, dalla capitale dell'Inghilterra, ove si prendono forse adesso decisioni che avranno grande influenza sugli avvenimenti futuri.

Il generale ebbe ieri un lungo colloquio con sua Maestà il Re, al quale ha espresso i sentimenti di condoglianza e gli auguri della regina Vittoria, che dimostrò verso la memoria di Vittorio Emanuele straordinario ossequio e verso Umberto sincera amicizia.

È asserito che il generale Menabrea venne chiamato a Roma dal Governo per offrirgli la rappresentanza dell'Italia al Congresso di Vienna. Ma questa asserzione non ha fondamento alcuno. Il generale non fu chiamato dal Governo, ma ha chiesto egli stesso un congedo, che gli fu accordato.

Col ministro degli affari esteri il generale Menabrea ebbe lunghi colloqui e giova sperare che l'on. Depretis sappia trar profitto dai suggerimenti che gli darà l'illustre nome e dalle idee che gli svolgerà.

Ieri si pubblicò in Roma la lettera che il re Umberto ha indirizzata alla capitale del Regno. I sentimenti elevati e le nobilissime parole di quel documento produssero ottima impressione sulla cittadinanza romana. Si osservò che il f. f. di Sindaco non ha convocato il Consiglio Comunale per dargli lettura dell'autografo Sovrano prima di pubblicarlo, ma forse l'on. Ruspoli pensò che ommettendo la formalità della comunicazione al Consiglio, la lettera giungeva più sollecitamente al suo destino.

Nella politica poche novità. Come vi ho scritto, il Governo del Re ha aderito in massima, alla proposta del Congresso. Vi sono però delle difficoltà non lievi per determinare con precisione le materie sulle quali l'adunanza dovrà discutere. Il gabinetto di Pietroburgo intende che alla trattazione del Congresso sieno sottratte alcune questioni sulle quali vuole che intervenga un diretto accordo tra la Russia e la Turchia, senza intermediario delle potenze.

I ministeriali aspettano con impazienza il risultato della riunione che oggi si tiene in Torino dai deputati piemontesi. Fra la deputazione subalpina l'opposizione si fa strada ognor più e il linguaggio dei giornali piemontesi autorevoli della sinistra è vivacissimo contro il Ministero. Vedremo.

La funebre cerimonia per Vittorio

Emanuele nella chiesa del Sudario non avrà luogo oggi, come era stato annunziato, ma posdomani, 9 febbraio, trentesimo giorno da quello della grande avventura nazionale. È abitudine della famiglia Savoia di far celebrare i funerali dei suoi morti trenta giorni dopo il luttuoso avvenimento. Per questo motivo furono rimandati al dì 11 i solenni funerali che celebransi nel Panteon, per cura dello Stato. I preparativi nel magnifico tempio sono splendidi. La illuminazione costerà, dicesi, 40 mila lire. Il tempio starà illuminato 4 e giorni.

COMMEMORAZIONE
DI VITTORIO EMANUELE II
NEL
Parlamento Portoghese

Pubblichiamo il discorso che l'illustre Osorio de Vasconcellos fece nel Parlamento portoghese, appena pervenuta a Lisbona la notizia della morte di Vittorio Emanuele.

Osorio Vasconcellos. In nome del grande partito liberale, il quale è non solo la immensa forza delle società moderne, ma l'ardente speranza dell'avvenire; in nome dei principi democratici che rappresenta, e che sono per l'umanità i vincoli della fratellanza universale e della solidarietà comune tanto nelle angustie come nelle allegrezze, nei dolori pungenti nei giubbili festivi, mi associo alle eloquentissime parole del signor Tommaso Ribeiro ed alle egualmente eloquenti espressioni pronunciate dal signor Luigi de Campos (altro oratore che aveva preceduto il Vasconcellos in questa funebre commemorazione).

È mestieri che in Vittorio Emanuele non consideriamo soltanto il rappresentante d'una delle famiglie più illustri d'Europa, di questa Casa di Savoia che è l'eroismo trasmesso attraverso i secoli, che nella buona e nella avversa fortuna, essendo minacciata ora dal sacro impero, ora dalla monarchia francese, seppe sempre mantenere l'onore della sua audace bandiera, senza dimenticare mai la sua missione storica in Italia, dacché dalle Alpi scese in Piemonte e andò a baciare in Genova la città dei palagi, le rade soavi del Melliterraneo; di questa famiglia secolare, che pel suo valore e per la sua energia conseguì levarsi alle più sublimi altezze, associando nella medesima azione nel l'identico ideale nella medesima età i suoi destini con quelli dell'Italia, conculcata dal ferrato calzare dei conquistatori che andavano, alla testa de e barbare loro osti, a decidere le proprie cattedre in questo immenso anfiteatro delle fazioni (segni unanimi d'approvazione).

La bella Italia sa che perdette la sua indipendenza quando le fiorenti repubbliche del medio evo la perdettero, quando il rinascimento trasformò l'ideale della politica nell'ideale dell'arte, quando finalmente le ambizioni dinasti unite all'avidità dei Papi la fecero il trastullo della diplomazia. Era questa l'Italia di trent'anni fa; quanto diversa dall'Italia d'oggi, che nella sua stupenda unità s'isoleggia uno dei più grandi fatti della storia e corrisponde in meraviglioso concerto alla vita ed alle ardenze del nostro secolo (Ascensi).

Alti e impenetrabili misteri dell'evoluzione umana, ai quali si connette il nome di questo uomo illustre, la cui morte piangiamo e sopra il cui tumulo veniamo, pietosi pellegrini del progresso, a sfogliare i fiori del nostro cordoglio.

È questo il fatto, o anzi è questa l'epoca. Per comprendere Vittorio Emanuele nel suo triplice aspetto di re, di soldato, di statista, è necessario tessere la storia della rigenerazione e della unità d'Italia, storia drammatica, piena di episodi, che Dante, il tetro ghibellino, avrebbe inserito nella sua *Divina Commedia*.

Definire Vittorio Emanuele, il collaboratore di Cavour, postergare i diritti della storia, è un attentato contro i privilegi dell'epoca come noi la comprendiamo, che è l'apoteosi di un popolo e non quella d'un eroe, l'idolatria di un'idea e non quella di una famiglia (*Segni di assenso*).

Salutiamo pertanto il grande estinto, salutiamolo nel tumulto, come lo salutammo vivente, in nome della democrazia e della rivoluzione trionfanti nel soglio (*Approvazione generale*).

Negli avvenimenti stessi esisteva come una predestinazione in favore della Casa di Savoia, la quale doveva trasformarsi nel labaro sacrosanto della redenzione italiana. E Vittorio Emanuele fu uno dei sublimi predestinati, come suo padre, il Re Carlo Alberto fu uno degli illustri precursori. Scorrendo la storia, si vede che c'era quasi una consacrazione anteriore e superiore agli avvenimenti, la storia d'oggi, e noi, uomini di questa generazione, noi affrimer d'un giorno, possiamo ricordarla.

Tutti conoscono gli avvenimenti che si succedevano confusamente non sono molti anni. Chi di noi non si rammenta di quella povera Italia spinta ora dalla reazione, ora dalla anarchia; di questo paese diviso non per le invasioni straniere, ma per lo affrenato tripudiare delle passioni che là stavano in contesa? La chiamavano terra dei tumulti, senza pensare che da questi tumulti, cantati da uno dei suoi ispirati poeti erompeva la speranza e l'immortalità (*Assenti*).

L'Italia era, come disse il principe di Metternich in un immenso eccesso del suo orgoglio, che era quello degli Asburguesi, una semplice espressione geografica: l'Italia era, mi si permetta la frase, la cortigiana sempre pronta a ricevere la carezza dei suoi amanti. L'Italia era fatta in pezzi, inaspriguita, ammantata, incatenata. Era l'Italia alla quale Alfieri dicea: — *Siam servi sì, ma servi ognor frementi*. — Era l'Italia che solo con gemiti potea rispondere a Manzoni, quando il gran poeta lombardo la dicea nel *Conte di Carmagnola*: — *D'una terra son tu, un linguaggio — parlan tutti*.

Questo era altresì il gemito di Silvio Pellico nella prigione di Spielberg. Era finalmente l'Italia dei martiri ferita a morte in Novara. Ma no. Fu in mezzo a questa immensa catastrofe, fra il fumo della battaglia che spuntò il primo raggio dell'aurora di redenzione. Fu lì che tutti impararono. Fu nella giornata di Novara che l'Italia intera ricevette il battesimo comune della sventura, e strinse i vincoli che dovevano sigillare la sua unità (*Approvazione generale*).

Il grande pericolo d'Italia era la demagogia. Spenta la demagogia, rinasceva l'Italia. E la demagogia morì a Novara (*Assenti*).

E Vittorio Emanuele, per sua felicità in sospetto della riconoscenza della storia, in sospetto della lode dei suoi contemporanei fu il simbolo vivo della redenzione di questa nobile terra, trasformando le rovine in un solido edificio che sfida di già i secoli, e durerà quanto la libertà di cui è il Pantenon (*Assenti*).

Dopo Novara, allorché gli sconfitti si erano dispersi nel campo di battaglia, quando gli eserciti dell'Austria occupavano militarmente il Piemonte, quando il marchese Radetzki, esecutore implacabile d'una idea ancor più implacabile, batteva alle porte di Torino ed esigeva il riscatto della patria, di quella patria che quasi non esisteva, in quella occasione decisiva, in quel momento unico nella storia, vi ebbe un uomo, un giovane che non dispiccò. E questo giovine già abbonato dal sole delle battaglie, era Vittorio Emanuele, il soldato di Gouto e Peschiera.

Egli rivolgendosi nel suo seno patriottico tutte le speranze della patria pensò in un sublime intuito, in una scienza politica che, per un lato era necessario schiacciare l'anarchia e la demagogia, e collaudare all'opera della comune salvezza, e per l'altro lato che era egualmente necessario sterminare l'influenza deleteria della reazione. Era necessario salvar l'Italia per la libertà e colla libertà.

Il Piemonte, che già simboleggiava

le speranze della patria comune vedeva appresso dalle invasioni degli eserciti austriaci, minacciato dalla reazione religiosa e dalla cospirazione clericale, contro le aspirazioni liberali; che allora, come adesso, il clericalismo non abbandonava un istante l'opera sua di tenebra e di distruzione.

Salvare l'Italia dopo Novara, quando la repubblica francese con un Napoleone alla testa andava a combattere la repubblica di Roma, quando Venezia vendicava con una resistenza miracolosa, la sua lunga cattività, o di nuove glorie aumentava il suo glorioso passato? Fare l'unità italiana, ridurre in atto questo sogno secolare, il sogno di tanti martiri, invocare i nomi di Giordano Bruno, di Arnaldo da Brescia, di Allighieri, di Savonarola e Campanella, e legare questi ricordi che uscivano dal tumulto colle cospirazioni d'un Gioberti, d'un Poserio, d'un Montanelli, d'un Mezzini che uscivano dall'esilio? In quale maniera? Ecco il dilemma, ecco la storia (*Applausi generali*).

Comincia allora l'opera del patriottismo illuminato, sciente e cosciente, l'opera di Vittorio Emanuele e di Cavour.

La rivoluzione stava per trasformarsi in redenzione (*Assenti*).

La prima difficoltà era nel Piemonte, il cui spirito pubblico era mestiero educare pel reggimento costituzionale.

Il Piemonte era stato, per lungo tempo, il dominio del gesuitismo.

Bisogna non dimenticare che Carlo Alberto, uomo sinceramente liberale, e insieme spirito profondamente religioso, fu accusato nella sua gioventù, di carbonaro dal suo proprio zio, che l'obbligò a rinunziare a tutte le sue idee liberali, a fare penitenza pubblica dei suoi errori, e indossare l'uniforme di volontario nell'esercito del duca di Angoulême che nel 1822 passò i *Pirani* per istrangolare in Spagna la libertà già affievolita nel resto dell'Europa dai lacci della Santa Alleanza (*Assenti*). Bisogna saper tutto questo per poter apprezzare la possibile situazione in che si trovò Vittorio Emanuele dopo il disastro di Novara, e intendere i prodigi che si realizzavano in così poco tempo per l'ancorizzato sforzo della libertà e della democrazia (*Assenti*).

In Italia, signori, hannovi due flagelli mortali; le eruzioni del Vesuvio e la malaria della campagna romana. Il Vesuvio era la demagogia ruggente, e la malaria era la peste del gesuitismo (*Applausi prolungati*).

Dopo l'assedo di Venezia, uno tra gli avvenimenti più grandi del secolo, dopo che un avvocato, Daniele Manin, attingendo forza unicamente nel suo patriottismo, fu capace di fermare gli eserciti della santa alleanza dei Re contro la santa alleanza dei popoli; dopo questo glorioso fatto v'ebbe una ricrudescenza di demagogia e di clericalismo; e per ciò fu ogni più spiccato ed eloquente il contrasto tra la situazione rivoluzionaria del resto d'Italia, colla evoluzione pacifica e costituzionale del Piemonte, il cui Re, circondato dai suoi ministri, governava col Parlamento, e realizzava, per avventura, con maggiore splendore le pratiche parlamentari dell'Inghilterra (*Assenti*).

Stupendo prodigio della logica, della libertà e della ragione, le cui conseguenze dovevano tra breve manifestarsi in splendidi frutti, quando nella Crimea i vinti di Novara si coprivano di gloria, guidati da La Marmora, ora illustre morto esso pure (*Assenti*); quando nel Congresso di Parigi il conte di Cavour lanciava la gran frase *la questione d'Italia* in sospetto del rappresentante dell'Austria, ed era oggetto di applausi dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla stessa Russia (*Assenti*).

Le esaltazioni dei sogni fabbricati trasformarono in breve in stelle preziose, le quali, come l'astro biblico, condussero a guidarone l'Italia nel cammino luminoso della sua unità (*Applausi*).

Né si pensi che Vittorio Emanuele obbediva appena al movimento come materia inerte. No, il Re del Piemonte, modello perfettissimo dei Re costituzionali, sapeva imprimere colle sue mani il movimento, ed era il degno emulo del conte di Cavour, il suo collaboratore e compagno. Tra quei due cervelli c'era un'intima convivenza (*Assenti*). Volava saperlo, signori deputati? Udite. Si formò il primo ministero liberale dopo Novara, presieduto, credo, dall'illustre e benemerito marchese Massimo d'Azeglio, il quale procedette immediatamente alle elezioni e riunì il Parlamento.

Passati due anni, Vittorio Emanuele chiamò il conte Cavour, uomo che da sé solo è l'epoca del pa-

triotismo nella sua più sublime significazione. (*Assenti*) Uomo che non si definisce, perchè nessuno definisce l'immenso, l'assoluto, il grandioso. Quest'uomo per cui piange non l'Italia sola, ma l'umanità, finché l'umanità saprà rispettare la sua divina essenza (*Applausi*).

Cavour era un rivoluzionario, e la sua entrata nell'amministrazione equivale all'aprirsi degli enormi riservei che contenevano tutte le conquiste morali del secolo XIX. Il marchese Massimo d'Azeglio indietreggiò spaventato davanti a quell'attività divoratrice che costruiva ferrovie quando non c'era un soldo per pagare il riscatto della patria. D'Azeglio, un giorno, andò da Vittorio Emanuele e si dimise da ministro perchè non voleva accettare le tremende responsabilità di Cavour, il pazzo sublime. Vittorio Emanuele guardò l'Azeglio con quell'occhio suo profondo, perspicace e buono, e replicò: «Io m'intendo assai bene con Cavour» e sorrise.

Voleva dire: io lo comprendo, io sto all'altezza dell'opera sua, conosco i suoi progetti e sento di aver forza sufficientemente robusta ed intelligenza abbastanza elevata per accompagnare quel genio nei suoi voli arditi, in ciò sta l'elogio dell'uno e dell'altro (*Assenti*). Egli è perchè l'uno e l'altro avevano il braccio dei forti e l'intelletto dei predestinati (*Approvazione*).

Perché, noi perdiamo di vista, nell'opera del riscatto italiano, nell'insieme degli sforzi che si impiegano, e nei quali si manifestò l'espansione del sacrificio innalzata alla più sublime altezza, si ebbero due uomini, che erano le idee madri, le idee generatrici. Quegli uomini, ahimè, il sepolcro li ha inghiottiti furono Cavour e Vittorio Emanuele. (*Assenti*).

Per ventura in Caprera sta ancora in piedi, come il cedro nelle immense solitudini, l'eroe popolare, leggendario. (*Assenti*). Non vo' qui fare la storia della restaurazione italiana. Non capisco nelle mie forze né in questi limiti. Salutando in fretta quell'aurora, gioconda insieme e tenebrosa, gioconda perchè era tutta luminosa, tenebrosa perchè spuntava in mezzo a ruine ed a miserie; sbalzando questo quadro, io v'ho solo mostrato che Vittorio Emanuele rappresentò dal tronco l'idea redentrice e rivoluzionaria (*Assenti*).

Parlo davanti ad un'assemblea illuminata, che sa benissimo quello che nella storia si chiama l'idea rivoluzionaria. Non è essa l'idea anarchica (*Assenti*), ma è l'idea della redenzione, e quell'idea che porta i liberi cittadini a proclamare e a fondere tutte le libertà necessarie, ed a protestare energicamente contro tutte le invasioni delle vecchie tirannie piene di odio (*Assenti*). Vittorio Emanuele rappresentò la rivoluzione in ciò che essa ha di più sublime, la democrazia in ciò che essa ha di più grandioso. Egli era l'uomo di questo secolo, perchè se per un lato dava la mano a quella serie d'illustri guerrieri della Casa di Savoia che versarono il loro sangue in tutti i campi di battaglia d'Europa, e che, partendo dal povero castello d'Ancey, perseguirono, dopo lotte secolari, d'ingrandire colla spada e colla diplomazia il loro assegno patrimoniale feudale, per l'altra parte, Vittorio Emanuele era il re cittadino, il re soldato, il re di Novara e di Solferino, l'indomito propugnatore che in Palestro, quando gli zovani francesi non lasciavano correre all'assalto, si strappava da essi e con voce roca di entusiasmo, esclamava: «Giovani, qui c'è campo e gloria per tutti» (*Assenti*).

Per tanto lo sauto il Vittorio Emanuele la tradizione ed egualmente uno dei simboli della democrazia, della libertà, della rivoluzione, dell'attuazione di quel sogno secolare, che ebbe tanti martiri quanti furono i grandi pensatori d'Italia, che cominciò in Campanella, il quale soffrì nelle prigioni del Sant'Uffizio, per terminare oggi in questo martire, perchè Vittorio Emanuele fu non solo l'eroe, ma il martire della patria.

Un giorno, Dante, esule, passava davanti ad un monastero. Era grave e severo come una visione fatidica. Vide un monaco ipocritico, il quale gli domandò: «Buon uomo, che vai tu cercando?» — Pace, rispose il cupo poeta — Ebbene, riposi in pace il grand'uomo che tanto si affaticò per la patria e per l'umanità (*Applausi generali*).

L'OPUSCOLO DI MONACO

Il sig. Volpi corrispondente della *Perseveranza* mandò alla *Gazzetta d'Italia* la lettera seguente:

Monaco, 4 febbraio 1878.

Egregio sig. Direttore,
Vedo riportato nel suo pregiato periodico un brano di corrispondenza datata da Berlino e tolta dal *Diritto* di Roma, nella quale si vuol far credere essere a Berlino opinione generale ch'io sia l'autore dell'opuscolo intitolato: *Andrassy al banco degli accusati innanzi alle delegazioni*.

Poiché in quella affermazione del corrispondente del foglio romano, nulla v'è di vero, ed è una maligna insinuazione a mio riguardo, mi trovo in dovere di dichiarare formalmente ch'io non sono punto l'autore dell'opuscolo in discorso, e la posso assicurare, egregio signor direttore, che a nessuno a Berlino venne giammai in mente una tale idea perchè io sono colà affatto sconosciuto. Il mio nome fu solo tratto in campo allo scopo di scemare importanza e valore all'opuscolo stesso. Sarebbe ormai tempo che uomini che si pretendono ad onesti servizi di altri mezzi che non siano la calunnia per far trionfare i loro principi e la loro ignoranza politica. Gradisca, sig. direttore, i sensi della mia più sentita stima.

VOLPI
P.S. Al *Diritto* di Roma ho pure spedita una consimile protesta.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — L'Osservatore Romano annuncia la morte di monsignor Costantino Borja, decano della Sacra Consulta e presidente del secondo turno di quel supremo Tribunale.

TORINO, 6. — S. A. R. il duca d'Aosta dovrà fra qualche giorno partire alla volta della capitale ove va ad assumere il comando generale del settimo corpo d'armata.

Torino avvezza a possedere da parecchi anni il giovane principe fra le sue mura ed a contemplarne la simpatica e cavalleresca figura, sente profondamente l'amarezza di tale dipartita, ma ad un tempo comprende che in questi momenti la presenza del principe Amedeo allato del Re è un dovere che s'imponè al cuore del fratello e del Principe.

(Risorgimento)
ROVIGO, 7. — L'altra sera è arrivato fra noi il nuovo Prefetto cav. Danieli-Vastri.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Contro la votazione del bilancio per dodicesimi si scaglia la *Defense*, che proclama ch'il sig. Gambetta ed i suoi, da veri tiranni fanno al paese una esistenza precaria, e lo pongono nella condizione d'un miserabile, costretto a mendicare il pane quotidiano. Il sig. Grévy vi ha risposto, dice la *Defense*, approfittando il leader della maggioranza, che l'ultimo vostro giorno sarebbe quello di un fazioso. Ecco il fazioso. Il fazioso è colui che froda la costituzione, tratteneudo i fondi pubblici, allo scopo di rendere il paese sereno della sua dominazione.

6. — L'igiorno nel *Tempo* che il sig. Dupont, quegli riguardo al quale il foglio del sig. Gambetta ha fatto le rivelazioni che possono già da degnazione dei lettori ha fatto chiedere al sig. Grévy un mese di congedo «per motivi di salute».

GERMANIA, 5. — L'*Allgemeine Zeitung* osserva che la diplomazia deve finalmente aver capito dopo tante esperienze fatte che la Russia ogni volta che si è mossa è stata spinta in apparenza da incidenti comuni, ma che il vero scopo per quale prese le armi il colosso moscovita fu sempre quello di effettuare il sogno del consolidamento della potenza orientale greco-slava, di possedere Bizzazio.

L'Europa ha lasciato troppa libertà alla Russia senza considerare quale era e doveva essere logicamente lo scopo che s'era prefisso. Adesso è spaventata e lo sarà ancora più quando saranno smascherati gli intrighi della pace.

AUSTRIA-UNGHERIA, 5. — Il *Vaterland* considera come fallita l'azione diplomatica del conte Andrassy, perchè alla sua azione politica estera, mancava la qualità essenziale, cioè la vera politica austriaca interna.

Il *Fremdenblatt* invece, vedendo che l'idea della conferenza è stata favorevolmente accolta da tutte le potenze vi scorge la miglior prova che la politica del conte Andrassy è approvata da tutta l'Europa, e che il conte ha pronunziato la giusta parola a tempo debito.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

TRIGESIMO

PER LA MORTE

del re Vittorio Emanuele

Oggi, com'era stato annunciato, si celebrarono, nella Chiesa Cattedrale, solenni esequie per il trigesimo di Vittorio Emanuele.

Le spese della esequie sono state tenute dal Comune, col concorso anche della Provincia di Padova.

Dalle prime ore del mattino si osservava per le contrade un insolito movimento, un affrettarsi di persone incaricate della direzione della cerimonia, o di Agenti Municipali e di P. S. che davano disposizioni per buon ordine, secondo l'avviso pubblicato dal Municipio.

Poco dopo le sei cominciarono a sfilare le truppe delle varie armi, e si recarono ad occupare i posti rispettivamente loro assegnati; la fanteria in Piazzetta del Teatro Concordi, in Piazza Unità d'Italia, e in Piazza dei Fatti; quivi fu collocata anche una parte della cavalleria; l'artiglieria prese posto in Piazza Capitanato; sugli sbocchi delle vie stavano soldati a cavallo per regolare la circolazione.

La grande bandiera della città in Piazza Unità d'Italia era abbinata ad una mezz'ala; abbrunati erano anche i lunghi poggiali della Camera di Commercio e del Cas no dei negozianti, come lo erano le bandiere del Municipio, dell'Università, degli altri edifizii pubblici e di tutti le case in ogni contrada. Paveseate a gramaglia erano pure in grandissima quantità le finestre, non che le balconate dei negozi quasi tutti chiusi e semichiusi.

La Campana del Comune ripeteva i suoi mesti rintocchi, signore abbinate alle tavole il passo verso il Duomo; chi fermavasi a leggere una epigrafe del compianto R., chi stava esponendo l'immagine amata era in tutta la città un quadro di solenne mestizia, di cui rimarrà perenne il ricordo.

Suonano le dieci, ora fissata per la funebre cerimonia: il popolo di ogni classe si accalca sulla piazza del Duomo, e nelle vie adiacenti le autorità e le altre rappresentanze in carrozza o a piedi hanno cominciato a sfilare: brillano, in mezzo alla folla degli abiti neri, le uniformi degli ufficiali: tutto procede in ordine perfetto, senza la minima confusione. Merce le disposizioni date con singolare previdenza, che torna di grandissimo elogio alla Commissione del trigesimo, e alle autorità ispettrici, ciascuno può prendere con somma facilità il posto assegnatogli.

Le porte del Tempio sono ornate decorosamente in gramaglia; sulla porta centrale si legge una epigrafe dettata dall'illustre senatore conte Gattafiora G. ovani.

Tutta la Chiesa è parata a lutto con sfarzosa e severa eleganza.

Dagli intercorchi, che dividono le navate, e dal tamburo della cupola scendono ampi gonfaloni di panno nero colla cifra V. E. decorati a gramaglia.

Nel coro, sopra gli stalli dei cantori, venne costruita l'orchestra capace di 150 professori.

La messa è del maestro Cannetti di Venezia, e diretta dallo stesso, coll'intervento dei tre artisti teatrali signori Murelli, M. rski e Novara.

Il catafalco, opera artistica e lodata dal signor Mitscheg di Venezia, e braggiala nel mezzo della crociera: è alto 15 metri, e largo 10. Non è un catafalco nello stretto senso della parola, lugubre nero che rattrista; è solo una cosa poco da mausoleo, e ci pare che in questo l'artista abbia inteso seguire lo stile che si addice ad una commemorazione.

Dalla base del monumento, sulle diagonali sporgono quattro scamilli, sui quali posano quattro leoni di grandi dimensioni: esprime il dolore due piegando mestamente il capo, e due alzandolo colla bocca aperta come ad un grido di lamento.

Gli scamilli sono uniti, a formare il quadrato, da gradinate, sopra la anteriore delle quali, la statua di Padova genuflessa, offre ghirlande.

Dal ripiano della gradinata s'alza un basamento a risalti, che mostra le armi dei Comuni della provincia. Sullo zoccolo superiore sono dipinti gli stemmi dei principali capoluoghi; e nel piano soprastante quelli delle grandi città del Regno.

Di qui vi s'alzano quattro trofei composti con bandiere e scudi, dove si leggono i nomi delle battaglie,

qui prese parte ed esercitò il comando Re Vittorio Emanuele.

Nel centro è l'urna coperta di un drappo di velluto e d'argento, e sopra la corona e lo scettro reale.

Una cappellina quadrata cuscitoisce e copre l'urna: essa è firmata da otto colonnine leggere sormontate da archetti e dalle armi reali.

Completano il mausoleo cinque pinacoli: sul pinacolo centrale è ritta la statua d'Italia colla bandiera nella sinistra, e la pergamena dello Statuto nella destra.

Sotto l'urna, sulle quattro pareti, leggonsi quattro epigrafi, queste pure composte dal senatore conte Giovanni Gattafiora con affetto di antico patriota.

La parte inferiore del catafalco è la meglio riuscita.

La statua di Padova, e i due leoni che la stanno a lato, sono dello Stradotti; gli altri due leoni e la statua d'Italia del Natale Sanavio, entrambi scultori di molto merito e nostri concittadini.

Un centinaio e più di ghirlande vennero collocate qui e là sui gradini ed appese alle pareti del catafalco: le ghirlande sono offerte dai sindaci della provincia, dalle signore e da molte Associazioni cittadine.

Si distinguono fra le altre: quella delle Signore di Padova in camelia bianca e viola, mazzette, e foglie di quercia e alloro;

dei Volontari 1848-49 in metallo, con nastro stappado, stella e stemma d'Italia;

della famiglia conte Gino Gattafiora della Vigodarzera: la ghirlanda è venuta da Firenze; è a fiori di sarracalda, dalle più belle tinte; non poteva essere più gentile, né di più buon gusto;

del Collegio Convitto Camerini a fiori freschi;

dei G.ardini d'infanzia in velluto e con nastro bianco ricamato in oro; del conte e contessa Poninsky, a fiori freschi;

degli studenti del 4° e 5° anno Liceo T. o Livio;

della nobile famiglia Folco in velluto nero.

Ma tutte vorrei, potendolo, nominarle, anche dalla provincia; come una da Montagnana ed altre da Megliadino S. Fidenzio e Loragga.

Le messi vanno celebrati dall'Arciprete della Cattedrale, monsignor Fontana, in presenza di monsignor Yescovo Manfredini; il quale per la sua grave età fu impedito di funzionare egli stesso, come ne aveva desiderio.

Le autorità erano così distribuite: Nel braccio destro della Croce, Generale di Divisione, Ufficiali generali e Superiori ed altri uffiziali.

Sulla stessa linea: Presidente del Consiglio Provinciale, il Comitato Ordinatori, sindaci della Provincia.

Nel braccio sinistro: R. Prefetto, Senatori e Deputati, Deputazione e Consiglio Provinciale.

Sulla stessa linea: Sindaco colla Giunta e il Consiglio comunale.

In continuazione delle due linee, lateralmente: Signore invitata oltre trentino.

Nella navata centrale: Autorità ed altre rappresentanze disposti in tre scompartimenti. In quello di mezzo, il Presidente dell'Istituto Veneto, il Rettore dell'Università col Senato Accademico, il Presidente dell'Accademia, i Presidenti di tutti i Consigli delle Amministrazioni cittadine; Impiegati municipali, numero a Rappresentanza degli Studenti dell'Università; nel riparto a destra le Autorità giudiziarie, i Capi degli altri Uffizi governativi, la stampa e una Rappresentanza del Gaspari licio; nel riparto a sinistra: l'Intendente di Finanza, Presidente della Camera di Commercio, C. n. sig. di Prefettura, l'Ingegnere capo governativo, Prefetti e Rettori, il Corpo degli impiegati provinciali, le Associazioni politiche, ed una Rappresentanza degli allievi degli Istituti tecnici, delle Scuole normali e delle Scuole elementari.

In fondo, sul prolungamento delle file, chiedono la disposizione i Presidenti delle Associazioni di mutuo soccorso con bandiera.

Dalla stampa abbiamo notato i corrispondenti del *Fanfulla*, *Arena*, *Gazzetta di Venezia*, *Opinione*, *Adige*, e *Sentinella Bresciana*.

Al pubblico era riservata più che la metà dell'ampia chiesa.

La messa del Cannetti, diretta e cantata dai suoi discepoli ed egregiamente eseguita dai cantori e dall'orchestra, non è una messa artistica nel vero senso della parola, ma è rimarcevissimo per il suo carattere di casta mestizia.

Sono di particolare effetto: l'Oratorio, a cui ha cantato dai signor Mireki, e il *Recordare*, deli-

ULTIME NOTIZIE

LA MORTE DEL PAPA e la legge delle guarentigie

La Riforma, 7, pubblica:

Non è inopportuno accennare in questi momenti ad alcune disposizioni della *Legge sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede e sulle relazioni dello Stato con la Chiesa*:

Art. 1. La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile.

Art. 3. Il Governo italiano rende al Sommo Pontefice, nel territorio del Regno, gli onori sovrani, e gli mantiene la preminenza d'onore riconosciutagli dai Sovrani cattolici.

Art. 6. Durante la vacanza della Sede pontificia, nessuna autorità giudiziaria o politica potrà, per qualsiasi causa porre impedimento o limitazione alla libertà personale dei cardinali.

Il Governo provvede a che le adunanze del Conclave e dei Concilii Ecumenici non siano turbate da alcuna esterna violenza.

Art. 7. Nessun ufficiale della pubblica autorità (è agente della forza pubblica può per esercitare atti del proprio ufficio introdursi nei palazzi e luoghi di abitato residenza o temporaria dimora del Sommo Pontefice, o nei quali s' trovino radunati un Conclave, o un Concilio Ecumenico, se non autorizzato dal Sommo Pontefice, o dal Concilio.

Lo stesso giornale, parlando del defunto Pontefice, scrive:

« Nella vita di Pio IX, si chiude certamente uno dei più grandi cicli della storia. La sua influenza personale si è spiegata nella determinazione degli avvenimenti al pari e più forse della autorità di cui andava rivestito. Qualunque possa essere il giudizio che la storia recherà intorno agli atti del suo pontificato, la figura di Pio IX grandeggia come quella dei più illustri Pontefici, e sarà collocata nello stesso ordine nel quale si schierano Leone il Grande, Gregorio Magno, Gregorio VII, Alessandro IV, Leone XII, Giulio II. »

Lo stesso giornale, parlando del defunto Pontefice, scrive:

« Nella vita di Pio IX, si chiude certamente uno dei più grandi cicli della storia. La sua influenza personale si è spiegata nella determinazione degli avvenimenti al pari e più forse della autorità di cui andava rivestito. Qualunque possa essere il giudizio che la storia recherà intorno agli atti del suo pontificato, la figura di Pio IX grandeggia come quella dei più illustri Pontefici, e sarà collocata nello stesso ordine nel quale si schierano Leone il Grande, Gregorio Magno, Gregorio VII, Alessandro IV, Leone XII, Giulio II. »

Lo stesso giornale, parlando del defunto Pontefice, scrive:

« Nella vita di Pio IX, si chiude certamente uno dei più grandi cicli della storia. La sua influenza personale si è spiegata nella determinazione degli avvenimenti al pari e più forse della autorità di cui andava rivestito. Qualunque possa essere il giudizio che la storia recherà intorno agli atti del suo pontificato, la figura di Pio IX grandeggia come quella dei più illustri Pontefici, e sarà collocata nello stesso ordine nel quale si schierano Leone il Grande, Gregorio Magno, Gregorio VII, Alessandro IV, Leone XII, Giulio II. »

Lo stesso giornale, parlando del defunto Pontefice, scrive:

« Nella vita di Pio IX, si chiude certamente uno dei più grandi cicli della storia. La sua influenza personale si è spiegata nella determinazione degli avvenimenti al pari e più forse della autorità di cui andava rivestito. Qualunque possa essere il giudizio che la storia recherà intorno agli atti del suo pontificato, la figura di Pio IX grandeggia come quella dei più illustri Pontefici, e sarà collocata nello stesso ordine nel quale si schierano Leone il Grande, Gregorio Magno, Gregorio VII, Alessandro IV, Leone XII, Giulio II. »

Lo stesso giornale, parlando del defunto Pontefice, scrive:

« Nella vita di Pio IX, si chiude certamente uno dei più grandi cicli della storia. La sua influenza personale si è spiegata nella determinazione degli avvenimenti al pari e più forse della autorità di cui andava rivestito. Qualunque possa essere il giudizio che la storia recherà intorno agli atti del suo pontificato, la figura di Pio IX grandeggia come quella dei più illustri Pontefici, e sarà collocata nello stesso ordine nel quale si schierano Leone il Grande, Gregorio Magno, Gregorio VII, Alessandro IV, Leone XII, Giulio II. »

Lo stesso giornale, parlando del defunto Pontefice, scrive:

« Nella vita di Pio IX, si chiude certamente uno dei più grandi cicli della storia. La sua influenza personale si è spiegata nella determinazione degli avvenimenti al pari e più forse della autorità di cui andava rivestito. Qualunque possa essere il giudizio che la storia recherà intorno agli atti del suo pontificato, la figura di Pio IX grandeggia come quella dei più illustri Pontefici, e sarà collocata nello stesso ordine nel quale si schierano Leone il Grande, Gregorio Magno, Gregorio VII, Alessandro IV, Leone XII, Giulio II. »

Lo stesso giornale, parlando del defunto Pontefice, scrive:

« Nella vita di Pio IX, si chiude certamente uno dei più grandi cicli della storia. La sua influenza personale si è spiegata nella determinazione degli avvenimenti al pari e più forse della autorità di cui andava rivestito. Qualunque possa essere il giudizio che la storia recherà intorno agli atti del suo pontificato, la figura di Pio IX grandeggia come quella dei più illustri Pontefici, e sarà collocata nello stesso ordine nel quale si schierano Leone il Grande, Gregorio Magno, Gregorio VII, Alessandro IV, Leone XII, Giulio II. »

Lo stesso giornale, parlando del defunto Pontefice, scrive:

« Nella vita di Pio IX, si chiude certamente uno dei più grandi cicli della storia. La sua influenza personale si è spiegata nella determinazione degli avvenimenti al pari e più forse della autorità di cui andava rivestito. Qualunque possa essere il giudizio che la storia recherà intorno agli atti del suo pontificato, la figura di Pio IX grandeggia come quella dei più illustri Pontefici, e sarà collocata nello stesso ordine nel quale si schierano Leone il Grande, Gregorio Magno, Gregorio VII, Alessandro IV, Leone XII, Giulio II. »

Lo stesso giornale, parlando del defunto Pontefice, scrive:

« Nella vita di Pio IX, si chiude certamente uno dei più grandi cicli della storia. La sua influenza personale si è spiegata nella determinazione degli avvenimenti al pari e più forse della autorità di cui andava rivestito. Qualunque possa essere il giudizio che la storia recherà intorno agli atti del suo pontificato, la figura di Pio IX grandeggia come quella dei più illustri Pontefici, e sarà collocata nello stesso ordine nel quale si schierano Leone il Grande, Gregorio Magno, Gregorio VII, Alessandro IV, Leone XII, Giulio II. »

Lo stesso giornale, parlando del defunto Pontefice, scrive:

« Nella vita di Pio IX, si chiude certamente uno dei più grandi cicli della storia. La sua influenza personale si è spiegata nella determinazione degli avvenimenti al pari e più forse della autorità di cui andava rivestito. Qualunque possa essere il giudizio che la storia recherà intorno agli atti del suo pontificato, la figura di Pio IX grandeggia come quella dei più illustri Pontefici, e sarà collocata nello stesso ordine nel quale si schierano Leone il Grande, Gregorio Magno, Gregorio VII, Alessandro IV, Leone XII, Giulio II. »

Lo stesso giornale, parlando del defunto Pontefice, scrive:

« Nella vita di Pio IX, si chiude certamente uno dei più grandi cicli della storia. La sua influenza personale si è spiegata nella determinazione degli avvenimenti al pari e più forse della autorità di cui andava rivestito. Qualunque possa essere il giudizio che la storia recherà intorno agli atti del suo pontificato, la figura di Pio IX grandeggia come quella dei più illustri Pontefici, e sarà collocata nello stesso ordine nel quale si schierano Leone il Grande, Gregorio Magno, Gregorio VII, Alessandro IV, Leone XII, Giulio II. »

Lo stesso giornale, parlando del defunto Pontefice, scrive:

« Nella vita di Pio IX, si chiude certamente uno dei più grandi cicli della storia. La sua influenza personale si è spiegata nella determinazione degli avvenimenti al pari e più forse della autorità di cui andava rivestito. Qualunque possa essere il giudizio che la storia recherà intorno agli atti del suo pontificato, la figura di Pio IX grandeggia come quella dei più illustri Pontefici, e sarà collocata nello stesso ordine nel quale si schierano Leone il Grande, Gregorio Magno, Gregorio VII, Alessandro IV, Leone XII, Giulio II. »

Lo stesso giornale, parlando del defunto Pontefice, scrive:

« Nella vita di Pio IX, si chiude certamente uno dei più grandi cicli della storia. La sua influenza personale si è spiegata nella determinazione degli avvenimenti al pari e più forse della autorità di cui andava rivestito. Qualunque possa essere il giudizio che la storia recherà intorno agli atti del suo pontificato, la figura di Pio IX grandeggia come quella dei più illustri Pontefici, e sarà collocata nello stesso ordine nel quale si schierano Leone il Grande, Gregorio Magno, Gregorio VII, Alessandro IV, Leone XII, Giulio II. »

Lo stesso giornale, parlando del defunto Pontefice, scrive:

« Nella vita di Pio IX, si chiude certamente uno dei più grandi cicli della storia. La sua influenza personale si è spiegata nella determinazione degli avvenimenti al pari e più forse della autorità di cui andava rivestito. Qualunque possa essere il giudizio che la storia recherà intorno agli atti del suo pontificato, la figura di Pio IX grandeggia come quella dei più illustri Pontefici, e sarà collocata nello stesso ordine nel quale si schierano Leone il Grande, Gregorio Magno, Gregorio VII, Alessandro IV, Leone XII, Giulio II. »

Lo stesso giornale, parlando del defunto Pontefice, scrive:

« Nella vita di Pio IX, si chiude certamente uno dei più grandi cicli della storia. La sua influenza personale si è spiegata nella determinazione degli avvenimenti al pari e più forse della autorità di cui andava rivestito. Qualunque possa essere il giudizio che la storia recherà intorno agli atti del suo pontificato, la figura di Pio IX grandeggia come quella dei più illustri Pontefici, e sarà collocata nello stesso ordine nel quale si schierano Leone il Grande, Gregorio Magno, Gregorio VII, Alessandro IV, Leone XII, Giulio II. »

Lo stesso giornale, parlando del defunto Pontefice, scrive:

« Nella vita di Pio IX, si chiude certamente uno dei più grandi cicli della storia. La sua influenza personale si è spiegata nella determinazione degli avvenimenti al pari e più forse della autorità di cui andava rivestito. Qualunque possa essere il giudizio che la storia recherà intorno agli atti del suo pontificato, la figura di Pio IX grandeggia come quella dei più illustri Pontefici, e sarà collocata nello stesso ordine nel quale si schierano Leone il Grande, Gregorio Magno, Gregorio VII, Alessandro IV, Leone XII, Giulio II. »

Lo stesso giornale, parlando del defunto Pontefice, scrive:

« Nella vita di Pio IX, si chiude certamente uno dei più grandi cicli della storia. La sua influenza personale si è spiegata nella determinazione degli avvenimenti al pari e più forse della autorità di cui andava rivestito. Qualunque possa essere il giudizio che la storia recherà intorno agli atti del suo pontificato, la figura di Pio IX grandeggia come quella dei più illustri Pontefici, e sarà collocata nello stesso ordine nel quale si schierano Leone il Grande, Gregorio Magno, Gregorio VII, Alessandro IV, Leone XII, Giulio II. »

Lo stesso giornale, parlando del defunto Pontefice, scrive:

« Nella vita di Pio IX, si chiude certamente uno dei più grandi cicli della storia. La sua influenza personale si è spiegata nella determinazione degli avvenimenti al pari e più forse della autorità di cui andava rivestito. Qualunque possa essere il giudizio che la storia recherà intorno agli atti del suo pontificato, la figura di Pio IX grandeggia come quella dei più illustri Pontefici, e sarà collocata nello stesso ordine nel quale si schierano Leone il Grande, Gregorio Magno, Gregorio VII, Alessandro IV, Leone XII, Giulio II. »

Lo stesso giornale, parlando del defunto Pontefice, scrive:

« Nella vita di Pio IX, si chiude certamente uno dei più grandi cicli della storia. La sua influenza personale si è spiegata nella determinazione degli avvenimenti al pari e più forse della autorità di cui andava rivestito. Qualunque possa essere il giudizio che la storia recherà intorno agli atti del suo pontificato, la figura di Pio IX grandeggia come quella dei più illustri Pontefici, e sarà collocata nello stesso ordine nel quale si schierano Leone il Grande, Gregorio Magno, Gregorio VII, Alessandro IV, Leone XII, Giulio II. »

Lo stesso giornale, parlando del defunto Pontefice, scrive:

« Nella vita di Pio IX, si chiude certamente uno dei più grandi cicli della storia. La sua influenza personale si è spiegata nella determinazione degli avvenimenti al pari e più forse della autorità di cui andava rivestito. Qualunque possa essere il giudizio che la storia recherà intorno agli atti del suo pontificato, la figura di Pio IX grandeggia come quella dei più illustri Pontefici, e sarà collocata nello stesso ordine nel quale si schierano Leone il Grande, Gregorio Magno, Gregorio VII, Alessandro IV, Leone XII, Giulio II. »

Lo stesso giornale, parlando del defunto Pontefice, scrive:

« Nella vita di Pio IX, si chiude certamente uno dei più grandi cicli della storia. La sua influenza personale si è spiegata nella determinazione degli avvenimenti al pari e più forse della autorità di cui andava rivestito. Qualunque possa essere il giudizio che la storia recherà intorno agli atti del suo pontificato, la figura di Pio IX grandeggia come quella dei più illustri Pontefici, e sarà collocata nello stesso ordine nel quale si schierano Leone il Grande, Gregorio Magno, Gregorio VII, Alessandro IV, Leone XII, Giulio II. »

Lo stesso giornale, parlando del defunto Pontefice, scrive:

« Nella vita di Pio IX, si chiude certamente uno dei più grandi cicli della storia. La sua influenza personale si è spiegata nella determinazione degli avvenimenti al pari e più forse della autorità di cui andava rivestito. Qualunque possa essere il giudizio che la storia recherà intorno agli atti del suo pontificato, la figura di Pio IX grandeggia come quella dei più illustri Pontefici, e sarà collocata nello stesso ordine nel quale si schierano Leone il Grande, Gregorio Magno, Gregorio VII, Alessandro IV, Leone XII, Giulio II. »

MORTE DI PIO IX.

Il Santo Padre spirato oggi (7) alle ore 5,40 p. Quest'avvenimento produrrà una grande impressione non solamente nel mondo cattolico, ma ben anche in tutti coloro che giudicano imparzialmente la parte avuta da Pio IX nei fatti straordinari che si svolsero in Italia negli ultimi trent'anni.

Togliamo dall'Opinione: Dal ministero dell'interno è stato inviato, alle 3 pom., il seguente avviso alla Camera dei deputati:

QUESTURA DELLA CAMERA
Giunta notizia Ministero morte Papa alle ore 2,30 pom.

DELLA ROGGA
Come abbiamo detto più sopra, la notizia a quell'ora non era vera, e infatti il Ministero stesso l'ha fatta smentire più tardi. Roca meraviglia questa incertezza e confusione di informazioni al palazzo Braschi. Ad ogni modo, le notizie ufficiali stabiliscono la morte del Santo Padre all'ora da noi indicata; cioè alle 5,40 pom.

CORRIERE DELLA SERA
e Febbraio

NOSTRA CORISPONDENZA

Roma, 8 febbraio

La notizia della morte del Papa si era sparsa il mattino di ieri, ma molti non volevano prestarvi fede, nella persuasione che si trattasse di una delle consuete dicerie che da oltre un anno si propagavano ad intervalli sulla malattia del Pontefice.

A mezzodi si assicurava che il triste fatto era succeduto e all'ufficio telegrafico erano accostati i dispacci annunzianti la morte. Verso le 2

pom. il fatto non era messo in dubbio e qualche ambasciatore straniero telegrafò che Pio IX era morto a ore 12 e 45 minuti. Fu precisamente quella l'ora che io vi indicai nel mio telegramma d'urgenza. Le notizie ufficiali farebbero credere che la morte sia avvenuta a ore 5,42 pom, ma molti affermano che si tenne per qualche ora celato l'avvenimento, il quale sarebbe compiuto precisamente a ore 12 45.

I Cardinali residenti in Roma e gli ambasciatori esteri accreditati presso la Curia passarono in Vaticano la giornata di ieri. Il cardinale Pacci, camerlingo di Santa Chiesa, annunzì ufficialmente la morte, dopo aver battuto tre volte, con un martellino d'argento, sul cranio del Pontefice, chiamandolo tra volte per nome.

I cardinali presenti alla morte furono Di Pietro, Simeoni e Panbianco. Pacci entrò dopo nella stanza. Sul volto del cadavere fu posto un lino bianco e usciti tutti dalla camera vi entrarono le guardie nobili, alle quali venne affidata la custodia della salma preziosa, che sarà trasportata nella Basilica di San Pietro. I funerali saranno splendidi e grandiosi.

I cardinali italiani e stranieri furono avvertiti del luttuoso avvenimento e alcuni delle provincie italiane sono già in viaggio, per partecipare alle discussioni del Conclave, che si adunerà immediatamente.

S' crede che ora verrà pubblicata la Bolla, della quale tante volte fu parlato, che modifica la costituzione della elezione dei Pontefici; ma molti affermano che niuna nuova Bolla esiste e che il Conclave procederà colle norme ordinarie.

L'avvenimento produsse in Roma sorpresa, quantunque l'avanzata età e le condizioni fisiche del vecchio Pontefice potessero farlo prevedere assai prossimo.

Appena accertata la morte del Papa, nella piazza Colonna e in altre vie principali si vide gran folla. Tutti leggevano i giornali e bisogna riconoscere che in questa occasione la stampa liberale si è comportata come la pietà impone a coloro che non vogliono lasciarsi esclusivamente dominare da rancori politici, dai quali una parte della stampa clericale si lasciò dominare nella luttuosa circostanza della morte di Vittorio Emanuele.

I negozi ieri sera non si chiusero e stamane sono pure aperti. Affiggasi in questo momento un Manifesto del Cardinale Vicario, Monaco La Valle, che annunzia la morte del Papa. Si ordina che oggi vengano per un'ora, dalle tre alle 4 pom., suonate tutte le campane delle chiese di Roma. Si ordinano pure le preci di rito *pro pontifice eligendo*. Nel manifesto del Cardinale Vicario non c'è una parola che possa urtare chiechessa. L' *Osservatore Romano*, uscito stamane, tende ad aizzare qualche passione, ma giova sperare che n' uno gli darà retta.

Il Governo, conforme alla legge sulle guarentigie, assicurerà, con tutti i mezzi che stanno in suo potere, la libertà del Conclave e in occasione dei funerali in San Pietro metterà a disposizione della Curia le guardie necessarie.

Ieri il Re ricevette la Commissione rappresentante il Consiglio Comunale di Roma.

I funerali solenni nel Panteon per Vittorio Emanuele farono rimandati al 14 corrente.

Di quelli per Papa la giornata non venne fissata.

Ora la parola spetta al telegrafo ed io faccio punto, riservandomi di telegrafarvi con frequenza tutte le notizie che potessero interessare i vostri lettori.

LA MORTE DI PIO IX.
La Gazzetta d'Italia contiene i seguenti dispacci:
Roma, 7 (ore 5,45 p.)
Sua Santità fino agli ultimi suoi momenti venne assistito dal cardinale Bilio, da monsignor Marinelli e da vari altri Cardinali.

Pio IX morì nella stanzetta prospiciente la piazza di San Pietro. La costernazione che regna al Vaticano è indescribibile.

Roma, 7 (ore 6,35 p.)
S. S. Pio IX è morto alle ore cinque e tre quarti. La notizia è positiva.

Roma, 7 (ore 6,55 p.)
Sua Santità Pio IX è morto. Notizia ufficiale.

Roma, 7 (ore 7,55 p.)
Il papa è morto di febbre di asorbimento.

Conservò la sua lucidità di mente fino all'ultimo istante.

Poco dopo mezzogiorno disse al cardinale De Falloux, curo cardinale, questa volta bisogna andarsene.

Ora moltissimi cardinali ed altri personaggi hanno abbandonato il Vaticano.

Il portone grande del Vaticano è stato chiuso.

Roma, 7 (ore 7,40 p.)
Appena avvenuta la morte di Sua Santità, un cardinale coi prelati palatini, ai quali, insieme ai protonotari partecipanti, è affidata la custodia della Salma papale, vegliano per turno nella camera mortuaria, aspettando che il cardinale camerlingo, fitta la triplice chiamata d'uso e suggellata la bocca del pontefice, spezzi l'anello del pescatore, e rediga l'atto formale di constatazione del decesso, dichiarando vacante la Santa Sede.

I cardinali presenti in Roma furono convocati per domattina dal cardinale vicario, all'oggetto di deliberare circa ai funerali e alle pratiche d'uso durante il novendiale.

Assicuras che il Conclave sarà tenuto in Roma al Vaticano; e si ritiene per certo che i cardinali, anche in questa circostanza, non derogheranno dall'uso costant di dominar Papa un cardinale italiano.

Il marchese Della Stufa camerlingo di Corte e il cappellano mons. Azino recaronsi verso le tre al Vaticano, a chiedere, in nome del Re e della Regina, notizia sullo stato di Sua Santità.

Roma, 7 (ore 7,55 p.)
Il cadavere di Sua Santità venne composto nel letto di morte. I cardinali, i prelati e gli altri famigliari gli baciarono le mani.

La Questura prese tutte le opportune disposizioni affinché sia assolutamente impedito a chiunque di esportare carte ed oggetti di valore dal Vaticano.

Città vivamente impressionata, ma conserva il suo aspetto normale.

Telegrafano alla *Perspettranza*:
Roma 7, (o e 9,50)
La causa della morte del Papa si attribuisce allo straordinario sforzo fatto domenica 6 nei giorni scorsi. Ieri mangiò poco, e alla mezzanotte prese il chinino.

Quando apparve la gravità del male, verso il mattino, il Papa, conservando la solita serenità, disse: Sono fritto. Dopo il mezzogiorno non parlò. Alle ore tre, interrogato, disse di sentirsi malissimo.

Quando morì, trovavasi nella camera trenta cardinali attendendo le loro preghiere, e alcuni cavalieri dell'ordine di Malta.

La Gazzetta di Parma contiene questo dispaccio:
Roma, 8 febr., ore 3 p.
Sua Eminenza il Cardinale Pecci, Camerlingo di Santa Madre Chiesa, dopo aver constatato la morte di Sua Santità Papa Pio IX, ha preso possesso della sovranità papale.

Sua Eminenza il Cardinale Vicario ha fatto partecipare il triste avvenimento al pubblico con una notificazione affissa alle porte delle chiese.

Si celebreranno solenni esequie nella Basilica Vaticana di San Pietro, con esposizione della salma pontificia, la quale rimarrà esposta durante tre giorni.

Il conclave si terrà in Vaticano e pare debba venire aperto il 16 corrente.

Di sessantasette Cardinali viventi, ne sono presenti trentaquattro. Si attendono gli assenti.

La cittadinanza serba un contegno esemplare.

La botteghe sono chiuse in segno di pubblico lutto. Non così gli uffici pubblici e la scuola.

I teatri rimarranno chiusi per tre sere consecutive.

Alle ore 3 tutte le campane della città hanno cominciato a suonare a compieta e continueranno sino a stasera alle ore 4.

Roma, 8.

La Gazzetta Ufficiale dice che al lutto della cattolicità per la morte di Pio Nono associasi il rimpianto del mondo civile che vede scomparso una delle grandi

figure del nostro secolo, che impresse orme incancellabili nella storia d'Italia e d'Europa.

La stessa Gazzetta, constata il nobile contegno della popolazione romana ed il suo ossequio rispettoso verso l'Augusto Capo della Chiesa. Dice che stasera e fino al termine dell'esposizione della salma in S. Pietro i pubblici spettacoli sono sospesi.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 8. — Lo Standard ha da Costantinopoli: Parecchi ufficiali russi sono arrivati a fissare le linee di demarcazione, i cannoni delle fortificazioni furono ritirati.

LONDRA, 8. — I giornali consacrano articoli in morte del Papa; fanno grandi elogi alle qualità personali di Pio IX, ed esprimono la speranza che il suo successore porrà fine all'impaccio del papato col Regno d'Italia.

BUKAREST, 8. — Senato e Camera. — Discutando ieri l'intervallanza sulla Bessarabia, Cogalniceanu e Bratianu diedero spiegazione confermando le trattative per la cessione della Bessarabia alla Rumania.

Alla Camera fu votata ad unanimità la mozione contro la proposta russa.

ALESSANDRIA, 8. — La Colonia italiana celebrò solenni esequie al Re Vittorio.

ROMA, 8. — I Cardinali Bilio, Pecci e Di Pietro furono incaricati del governo della Chiesa.

Gran parte dei magazzini sono chiusi.

Notizi dispacci particolari
Roma 9, ore 10 a.

Continua l'arrivo dei Cardinali. Circa il luogo del Conclave ancora niuna decisione fu presa. Prevale l'idea di tenerlo in Roma, ma vi sono dei Cardinali contrari.

Gli ambasciatori esteri raccomandando possibilmente l'elezione di un Pontefice conciliativo. Non è fissato il giorno dei funerali del Papa.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 8. — Camera. — Approvati la legge tendente ad impedire i decreti sullo stato d'assedio senza consenso della Camera.

Distro proposta di Ke jgn di destra, la Camera decise d'ora tenersi seduta il giorno in cui celebrasi a Parigi il servizio funebre del Papa.

La sinistra si è astenuta.

PIETROBURGO, 8. — L'imperatore ricevette D. Lounay.

COLONIA, 8. — La Gazzetta di Colonia dice che regna grande eccitazione a Viena, volendo la Russia fissare le condizioni preventive della conferenza, e dichiarando che alcuni punti sono indiscutibili.

LISBONA, 8. — Il Governo portoghese, godendo il diritto di esclusione, si sforza, d'accordo colle potenze cattoliche, di ottenere l'elezione di un Papa che faccia cessare il conflitto fra la Chiesa e lo Stato.

LONDRA, 8. — Camera dei Comuni. — Northcote espone le condizioni di un armistizio, che comprendono lo sgombero da parte della Turchia delle linee di difesa di Costantinopoli. Soggiunge che ciò rende la situazione grave; in vista di possibili rivalità la flotta ricevette ordine di recarsi a Costantinopoli per proteggere i nazionali, ed altri interessi inglesi se fosse necessario. Tale misura sarà notificata agli altri governi invitandoli ad associarsi e si notificherà anche alla Russia. (Applausi).

Northcote soggiunge che l'Inghilterra sosterrà alla conferenza questi tre punti: garantire il libero passaggio del Dardanelli, assicurare alle diverse razze della Turchia una miglior amministrazione, impedire la possibilità di un attacco alle Indie per la via dell' Egitto. Ma lo scopo principale è di ottenere una pace equa e permanente, poiché lo stato attuale è intollerabile.

Northcote termina dicendo che parte dei crediti s'impiegherà nell'aumentare e mobilitare l'esercito; tuttavia spera che tale necessità si eviterà. I crediti sono votati con 328 voti contro 124.

Camera de Lordi. — Derby fece una dichiarazione analoga a quella di Northcote riguardo all'invio della flotta a Costantinopoli.

PARIGI, 8. — I giornali francesi pubblicano il testo delle basi preliminari di pace, facendo osservare che sono unicamente destinate a tracciare il terreno delle trattative ulteriori di una pace definitiva sia fra i belligeranti per le questioni loro riguardanti esclusivamente, sia per quelle relative alle grandi potenze per le questioni europee.

Il granduca Nicola telegrafa queste condizioni d'un armistizio non chiuso, il 31 g noio. Il blocco è levato dappertutto; il commercio è libero. La Turchia sgombera Salina, Ruscuc, Silistria e Viddino; sono tutti gli sbarramenti del Danubio; la navigazione è libera; i russi occupano le coste del Mar Nero, Batlich, Mjserva, Bugie, no Mar Marmara, Botikmaud e Skarka, nell'Arcipelago, non che Cartcha e Mayri; il traffico sulle ferrovie è libero, eccettuato la munizioni da guerra; il telegrafo con Costantinopoli e Odesa è aperto.

NOTIZIE DI BORSA
Firenze
Rendita italiana god. l. 81 10
Ore 21 75
Londra tre mesi 27 25
Francia 100 - 100 -
Trattato Nazionale 33 15
Obbligaz. regia tabacchi 844
Banca Toscana 230 -
Azioni meridionali 20 -
Obbligaz. meridionali 349 -
Banca toscana 760 -
Credito mobiliare 792 -
Banca generale -
Banca italo-germanica -
Rendita italiana -

Bartolomeo Mosconi gerente resp.

GRANDI MAGAZZINI DEL "PRINTEMPS," DI PARIGI

hanno l'onore di avvisare che hanno stampato un ATALOGO SPECIALE contenente la distinta delle principali operazioni della loro

Grande messa in vendita di TABELLE E BIANCHERIA

Corredi, Biancheria da Tavola e da Casa, Fazzoletti, Biancheria fine

Stoffe per ammobiliamenti

Questo Catalogo, stampato nelle lingue francese, italiana, tedesca ed olandese sarà inviato gratis e franco a chi ne farà domanda in lettera affrancata ai

Grandi Magazzini del "PRINTEMPS" DI PARIGI

DA AFFITTARSI O VENDERSI

nel 7 Aprile a. c.

CASA CIVILE con annessi ORTO e GIARDINO, in Padova, Corso Vittorio Emanuele II, c. N. 2117, 2117 A.

Per trattare, rivolgersi all'avv. G. Maggioni, Via Ca di Dio vecchia, N. 3602.

Casa grande d'affittare

NEL 7 APRILE

al Ponte S. Giovanni delle Navi N. 2028 con Giardino, Scuderia, Rimessa e Cantina.

Visibile ogni Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore dieci alle 5 del pomeriggio.

DOTTOR LUCIEN CARLE CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il teatro G. ARIBALDI in via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, pulitura, guarigione e orturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10

SAPONE DI ERBE
AROMATICHE MEDICINALI
del Dott. **BUCCHINARI** figlio

È un insuperabile cosmetico che conferisce bellezza. Serve, come è preparato, a distruggere le lentiginose, le pustole, le macchie sulla pelle; guarisce con gran successo tutti i difetti della pelle. Conserva il bel colore. È buonissimo per bagni.

Deposito in PADOVA alle Farmacie Corneo, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durero Bacchetti. — Ferrara: Navarra, — Comeda, Bacchetti. — Treviso: Biondi, Zaninetti e Zanetti. — Vicenza: Valeri. — Venezia: Biondi, Zampironi, Caviglioli, Poncei, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. — Mirano: Rocco Bertè. — Rovigo: Diega. 2-49

Stuoie, Tappeti e Nettipiedi
di Cocco, Jote, Sparto e Manila
per città e per campagna

fabbrica P. BUSSOLIN di Venezia

Deposito in PADOVA, via Ermitani, N. 3306 presso G. B. MILANI

ove trovatisi pure il Deposito delle vere americane

MACCHINE DA CUCIRE
ELIAS HOWE & CO.

nonché il nuovo Estintore del Fuoco portatile sistema G. ZUBER — prezzi fissi. 16

VERA
Acqua Dentifricia Anaterina
DEL DOTT. J. G. POPP
Medico-dentista di corte imperiale d'Austria a Vienna (Austria).

Il migliore specifico per dolori dei Denti reumatici.

Sig. dott. J. G. POPP
dentista della corte imperiale reale d'Austria (in Vienna)

Mi è grato il dichiarare che la sua tanto rinomata ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA MI HA PRODOTTO TUTTO L'EFFETTO DESIDERATO L'USO DI QUESTA BENIFICA ACQUA MI È BASTATO A FARMI CESSARE TANTOSTO GLI ACUTISSIMI DOLORI DI DENTI CHE DA VARIO TEMPO MI TORMENTAVANO. Nell'interesse quindi dell'umanità raccomando a tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.

La autorizzo signor Popp, di fare della presente quell'uso che le piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima e mi creda

Trieste, 18 marzo 1875.

di Lei Obbligato Servitore
Dr. Romualdo Beck
Tedeschi ed Angelo Draghi
Il presente si può avere in Padova alle Farmacie Corneo, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durero Bacchetti. — Ferrara: Navarra — Comeda Bacchetti. — Treviso: Biondi, Zaninetti e Zanetti. — Vicenza: Valeri. — Venezia: Biondi, Zampironi, Caviglioli, Poncei, Agenzia Longega. — Mirano: Roberti. — Rovigo: Diega. — Chioggia: Rosteghin. — Bassano: A. Cimin profumiere. 1-47

TIPOGR. F. SACCHETTO

E' in vendita

alla Tipografia editrice F. Sacchetto e presso i librai Drucker & Tedeschi ed Angelo Draghi la

COMMEMORAZIONE FUNEBRE

A
VITTORIO EMANUELE II

LETTA
dal prof. GIUSEPPE GUERZONI
nell'Aula Magna dell'Università di Padova
il 23 gennaio 1875

Prezzo Lire **UNA**

ROMANZO

UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA
del prof. GUERZONI
Elegante volume in-12, Padova 1877
Prezzo Lire **Due**.

Giorgio

e la sua educazione

BOZZETTO
del professore

PIETRO BERTINI
Padova, 1878 - Volume in 16 - L. 8

Antonio prof. Favaro

Lezioni
DI STATICA GRAFICA
Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:
70 - 3 - 57 - 10 - 1

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24
del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano
Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franco a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal Compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi Cancro, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi non che per dolori alle reni con perdita ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi Annuario Medico di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; ed è d'arnica ne portino solo il nome.

Infatti applicate, come quella **Galleani**, nei calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni vralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida
di domandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene contrassegnata con un timbro a secollo: **O. Galleani, Milano.**

(Vedeasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)
Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano
Ho voluto provare su me stesso, per una cistite lombaggine, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: sovente potrei assurdarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi è di un effetto sorprendente, ed un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.
Professore Rinaudo
Costa L. 2, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di L. 3.00.

Costa L. 2, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di L. 3.00.

I pericoli e disagi di molti e quei sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Gambarini**, cav. L. **Paravia**, non che del cav. **Achille Casanova**, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati nelle seguenti malattie: nell' **impurità del sangue**, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle **neuralgie di stomaco**, nella **stitichezza**, nell' **epididimite**, nell' **isteria**, nell' **epididimite**, nell' **epididimite**, nell' **epididimite**, nell' **epididimite**, nell' **epididimite**.

Si diffida
di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
La mia gonoria è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorrhoeiche**, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti. Aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo cattivo ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza sentirne dolore.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
Arazzo Sama, Capitano
Contro vaglia postale di L. 3.00 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.
La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, maniti, se si richiede, anziché di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia di 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici nuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE

del pr. D. C. P. POHTA

adottate dal 1834 nei sillicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin. Zeitschrift di Würzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.) che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sillicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** esplicita domanda, onde sopprimerle alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti come rimedi infallibili contro le **Gonorrhoeae** Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggerito, della pratica come codeste **Pillole** che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlano con calore i due giornali sopra citati.

Si diffida
di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
La mia gonoria è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorrhoeiche**, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti. Aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo cattivo ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza sentirne dolore.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
Arazzo Sama, Capitano
Contro vaglia postale di L. 3.00 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.
La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, maniti, se si richiede, anziché di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia di 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini

del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impulsi ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi o dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertorazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi ed alle mignatte.

Si diffida
di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
La mia gonoria è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorrhoeiche**, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti. Aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo cattivo ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza sentirne dolore.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
Arazzo Sama, Capitano
Contro vaglia postale di L. 3.00 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.
La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, maniti, se si richiede, anziché di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia di 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

Orario ferroviario

FAI (VIA) per VENEZIA				VENEZIA e PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA e PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA				
II	3,16 a	4,33 a	omnibus 8,05 a	6,22 a	III	omnibus 6,12 a	10,20 a	omnibus 1,31 a	5,22 a	VI	omnibus 6,46 a	9,15 a	omnibus 5, a	7,32 a	III	omnibus 6,27 a	10,35 a	omnibus 4,15 a	8,30 a				
III	omnibus 4,42	6,01	diretto 8,35	9,34	IV	diretto 5,15 p.	8,24 p.	II	direto 9,43	III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,3 p.	1,59 p.	IV	omnibus 6,5	10,16	III	omnibus 4,45	8,32 p.			
IV	omnibus 6,20	8,10	omnibus 9,57	11,43	V	omnibus 10,45	8,34 a	IV	omnibus 6,5	10,16	IV	misto 12,50 a	4,7 a	IV	omnibus 6,5	10,16	IV	omnibus 4,45	8,32 p.				
V	omnibus 7,45	9,05	diretto 12,35 p.	1,35 p.	VI	omnibus 10,45	8,34 a	V	omnibus 6,5	10,16	V	omnibus 12,50 a	4,7 a	V	misto 12,50 a	4,7 a	V	misto 12,50 a	4,7 a				
VI	omnibus 8,10	9,50	omnibus 14,0	2,30	VII	omnibus 10,45	8,34 a	VI	omnibus 6,5	10,16	VI	misto 12,50 a	4,7 a	VI	misto 12,50 a	4,7 a	VI	misto 12,50 a	4,7 a				
VII	diretto 4,0	5,0	omnibus 14,0	2,30	VIII	omnibus 10,45	8,34 a	VII	omnibus 6,5	10,16	VII	misto 12,50 a	4,7 a	VII	misto 12,50 a	4,7 a	VII	misto 12,50 a	4,7 a				
VIII	diretto 6,52	7,45	omnibus 14,0	2,30	IX	omnibus 10,45	8,34 a	VIII	omnibus 6,5	10,16	VIII	misto 12,50 a	4,7 a	VIII	misto 12,50 a	4,7 a	VIII	misto 12,50 a	4,7 a				
IX	omnibus 8,0	9,20	omnibus 14,0	2,30	X	omnibus 10,45	8,34 a	IX	omnibus 6,5	10,16	IX	misto 12,50 a	4,7 a	IX	misto 12,50 a	4,7 a	IX	misto 12,50 a	4,7 a				
X	omnibus 9,25	10,45	misto 14,0	12,38 a																			

P. MANFRIN

L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

MANUALE di Apicoltura Razionale con incisioni

CANESTRINI prof. G.

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

Padova, in-12 - Lire 4

Non Ciarlataerial
ma reale istruzione, ed aiuto.

La Salvaguardia personale consultatrice per Uomini d'ogni età in pace suggerita dal Dr. LAURENTIUS in L. 1875.

Migliaia di campovate cura, e guarigioni (37 anni d'esperienza) nelle circostanze di

Debolezza
degli uomini, nelle affezioni nervose ecc. nelle conseguenze d'una reiterata Onania ed eccessi sessuali.

Si faccia attenzione a ricevere la vera Edizione originale del Dr. LAURENTIUS che consiste in un Volume in ottavo di 232 pagine con 33 incisioni anatomiche in acciaio.

Si può avere in lingua italiana presso Francesco MANINI, Via Durini 31, Milano. Prezzo 5 Lire. NB. Del mio libro esistono 8 traduzioni in lingue straniere: in Danese, Svedese, Russa, Italiana ed Ungherese. Dr. L.

Trovati vendibile presso le librerie Drucker & Tedeschi ed Angelo Draghi il POEMETTO

ICARO
MONTECITORIO

DI A. MANNI